

in  **Dialogo**  
comunità di Tagliuno



*Leo P.P. XIV*

# “La pace sia con tutti voi”

*don Cristiano*

**Salutare Papa Francesco** è stato indubbiamente il momento emotivamente più intenso degli ultimi mesi. L'avevamo visto in papamobile proprio il giorno di Pasqua e il lunedì mattina è arrivata la notizia. Conoscevamo le sue condizioni e nella situazione mondiale così compromessa non potevamo chiedere nulla di più a lui, che solo o tra pochi, ancora alzava la voce per chiedere la PACE. La sua morte sembrava portare ancora più in basso qualsiasi via di speranza. Ma... c'è la Provvidenza! Che bella quella foto, che alcuni hanno definito come “il suo ultimo miracolo”, dell'incontro in San Pietro tra Trump e Zelensky. **Poi... l'arrivo di Papa Leone XIV.** E la speranza si è rimessa a volare! Non sarà facile, mai nulla è scontato, ma credo che nella Chiesa e in ciascuno di noi si sia riaperto il desiderio di ricominciare a camminare. “La pace sia con tutti voi!”. Spettacolo.

Senza arroganza, ma con l'umiltà tenace del Vangelo, Papa Leone invita ciascuno di noi ad un coraggio “disarmato e disarmante” per costruire ponti di fraternità.

Così rinnovati abbiamo vissuto **un intenso tempo Pasquale**. Anzitutto **la festa della Madonna delle Vigne**.

Nell'anno del Giubileo abbiamo voluto rendere ancora più solenne la celebrazione del nostro voto con la Processione per le vie del paese. La nostra titubanza per il fatto che erano passati solo tre anni dall'ultima è stata magnificamente smentita da una grandissima partecipazione. Abbiamo camminato e pregato a lungo, invocando la pace per il mondo e per le nostre famiglie. La pace non consiste infatti solo nel far tacere le armi, ma ancora nell'inventare percorsi di rispetto, comprensione e cura.

Quante persone hanno voluto “portare la statua”... quasi a prestare simbolicamente un aiuto concreto, una spalla sicura, alla presenza di Maria nella nostra vita di ogni giorno. E' stato il modo per dirLe che siamo dalla sua parte, che la desideriamo accanto a noi, che Lei non ci lasci soli...

Anche da qui permettete il mio GRAZIE per la generosità dell'intera comunità. Nella questua e nella disponibilità a preparare le mille attività legate alla festa, ciascuno nel proprio settore, per la gioia di tutti.

Erano presenti anche i bimbi che, il giorno prima, avevano ricevuto **la Prima Comunione**. La STRADA, percorsa anche dai discepoli di Emmaus,

è stata l'immagine riassuntiva del loro percorso. Il dubbio di quale strada scegliere, la fatica di rimettersi sulla via corretta, la gioia di camminare insieme e sostenersi a vicenda si è fatta ancora più luminosa quando hanno scoperto che addirittura Gesù camminava con ciascuno di loro. Lui era e sarà sempre la via e il loro inseparabile compagno di viaggio.

La domenica delle Palme i bimbi di terza elementare hanno ricevuto il dono della **Prima Confessione**. Quanti palloncini sono volati in cielo, quel pomeriggio! Proprio come la felicità di un cuore leggero che si sente amato e perdonato. L'esperienza dell'amore, in fondo, si impara così. Nessuno è perfetto. Il perdono di Gesù è dunque un dono ancora più grande, perché non meritato e assolutamente gratis. Perché rialza, perché dà speranza e futuro, perché sa guardare al “dopo” e non sempre e solo al “prima”.

Con questi stessi obiettivi avevamo camminato in quaresima nelle serate con le catechesi sull'esperienza del perdono accompagnati da **don Mario Della Giovanna**. Grazie alle provocazioni del Giubileo siamo riusciti anche a vivere due serate intense e molto partecipate: la **“24 ore per il Signore”** e il **“Sacramento della Riconciliazione”** con la presenza di tantissimi sacerdoti e fedeli della nostra CET 5.

“Prendete il largo”, come ha fatto Pietro sulla sua BARCA, è l'invito grande fatto domenica 18 maggio ai ragazzi della **Cresima**. Diverse attività ed esperienze hanno arricchito il loro cammino ed è giunto anche per loro il tempo di salpare, di staccarsi dal porto, di affrontare con fiducia e coraggio l'avventura della vita.

Nei mesi scorsi abbiamo salutato anche **don Pasquale Beretta**, già curato a Tagliuno negli anni 1963-1970, fresco di ordinazione sacerdotale. Nonostante gli acciacchi dell'età ci raggiungeva ogni anno per la festa della Madonna delle Vigne, alimentando così un legame profondo con la comunità.

Sta arrivando l'estate... **i giovani** già si sono messi in pista preparando per bene il CRE anche durante la settimana di convivenza in casa Ado prima di Pasqua. A loro il compito di “dare l'anima” (questo è l'animatore) e cioè l'entusiasmo necessario, i valori e la gioia del nostro stare insieme.

Sia un'estate di PACE, di serenità, di amicizia sincera... tra noi e nel mondo intero.

# Il nuovo successore di Pietro

*Bruno Pezzotta*

Come spesso accade per i momenti che si definiscono storici, al loro avverarsi ci si ricorda quasi sempre dove eravamo e cosa stavamo facendo. Deve essere stato così anche poco dopo le 18 di giovedì 8 maggio per quanti, col televisore acceso, han potuto vedere il fumo bianco della cappella Sistina che annunciava al mondo l'elezione del successore di Pietro, del nuovo vescovo di Roma, del pontefice universale della Chiesa Cattolica.

Il fascino della coreografia e dei riti che la morte di un papa prima e la scelta del suo successore poi portano con sé, non può lasciare indifferenti o circoscrivere il tutto ad un fatto di cronaca o di storia, trattandosi di una figura che oltre il ruolo di pastore incarna quello della guida spirituale di un miliardo e quattrocento milioni di fedeli, punto di riferimento anche per gli altri cristiani e, sovente, anche per i non cristiani. Del resto, utilizzando il solo mezzo che i papi hanno a disposizione per far sentire il loro pensiero ed invitare gli altri grandi della terra a trovare soluzioni a vantaggio dell'umanità, sono le parole. E le parole, a volte pesanti ma nette e chiare pronunciate dai papi di questo secolo e del precedente, soprattutto quelle che invitavano alla pace ed al rispetto della dignità umana, hanno sempre meritato più di una considerazione fra i potenti del mondo se, in così tanti nel recente e nel più lontano passato, hanno liberamente scelto di essere presenti ai funerali di questi uomini vestiti di bianco, da ultimo quelli imponenti di papa Francesco.

La storia bimillenaria della Chiesa Cattolica rappresenta un unicum a cui il mondo, anche non credente, guarda ancora oggi con fiducia ascoltando un messaggio, quello evangelico, che non è mai stato diverso dai tempi in cui lo annunciò un uomo di umilissime origini, nato e vissuto in Palestina. Messaggio che resta motivo di speranza, pure se troppe volte viene poi eluso, se non tradito. Da qui, oltre il folclore che nasce attorno al conclave, prende forma l'interesse verso l'uomo che viene scelto per guidare e rappresentare la gerarchia cattolica ed essere insieme anche la guida di tutti i battezzati.

Per chi crede alla base della scelta non c'è solo



la volontà di un gruppo di uomini vestiti di rosso, mai come in questa elezione così numerosi e così rappresentativi dell'umanità intera, c'è anche lo Spirito Santo che, diciamolo apertamente, mai come nei nostri tempi, ha ispirato i cardinali verso scelte avvedute, unitarie e talvolta profetiche. Al di là della novità di un papa americano, istintivamente la figura di papa Prevost (e le battute si sprecano visto il cognome di stampo clericale), i suoi gesti, le sue parole, lo hanno portato ad essere da subito amato, se non ancora apprezzato in attesa del suo operare. Si sono sentite molte voci popolari e non, attendere che il nuovo papa prosegua nel solco tracciato da papa Francesco, ma in realtà ogni pontefice sceglie di essere e di fare il papa nella maniera che più ritiene coerente, nel rispetto della tradizione sì, ma anche secondo i comportamenti umani che sino all'elezione hanno caratterizzato la sua vita, sia che si tratti di un pastore, di un diplomatico, di un umile servitore della Chiesa o altro.

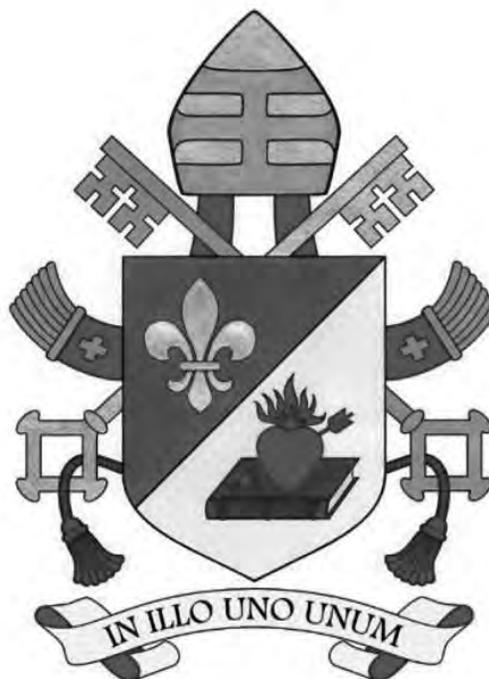
E poi c'è il nome, altro momento di curiosità ma che racchiude in sé una scelta ben precisa e che tutti i papi dagli inizi del Novecento hanno giustificato in maniera puntuale, vuoi rifacendosi alla stima verso alcuni predecessori, vuoi per indicare quale via intendevano percorrere richiamando il nome di pontefici che con il loro operare, le loro encicliche, i loro documenti o le loro semplici scelte hanno lasciato un segno nella storia della chiesa cattolica. Leone è uno dei nomi più usati dai successori di Pietro; viene dopo Giovanni, Benedetto e Gregorio. Un nome che qualcuno ha definito di altri tempi anche solo perché per trovarne un altro occorre tornare all'elezione di Leone XIII nel 1878, che regnerà sino al 1903, spegnendosi ultranovantenne, ricordato per un' enciclica in particolare, la "Rerum Novarum" ovvero Le Cose Nuove. Un documento che nella dottrina sociale della chiesa decretava un prima ed un dopo, scritto in un periodo di grandi trasformazioni sociali, mentre cresceva il mondo operaio ed il contesto sociale iniziava a generare i primi grandi conflitti fra la classe lavoratrice e quella padronale. E papa Leone ha infatti chiarito di aver scelto questo nome partendo dall'esempio del suo omonimo predecessore, in un momento storico che è contrassegnato pure da cambiamenti importanti, questa volta nell'ambito della tecnologia, quella che tende ad assorbire la dignità della persona, trasferendola ai social ma con il rischio di disumanizzarla.

E non da ultime le parole relative alla ricerca della pace, qui proseguendo lo sforzo e l'impegno di papa Francesco che non ha mai tralasciato di invocarla e di chiederla per quelle genti che da anni si trovano protagoniste non volute di conflitti voluti da altri, anche per ragioni puramente espansionistiche o per eccesso di difesa. Il nuovo papa è peraltro abituato a trovarsi in situazioni di emergenza o di povertà, avendo svolto una vera e propria attività missionaria in un paese dell'America Latina, in un continente dalle mille contraddizioni che oggi non può che essere felice di vedere quel sacerdote, poi vescovo, sul soglio di Pietro.

Tornando al nome va ricordato come i papi chiamatisi Leone furono molti soprattutto nel primo millennio, visto che fino all'anno mille furono

ben otto a chiamarsi con questo nome, nome proprio peraltro, visto che, con qualche eccezione, occorrerà attendere la metà del Cinquecento perché i nuovi eletti scelgano un nome diverso dal proprio.

Lo stemma infine: nella parte superiore su sfondo azzurro vi è un giglio bianco, simbolo di purezza, diagonalmente su sfondo chiaro un libro rosso e chiuso, con sopra un cuore trafitto da una freccia a richiamare l'Ordine di Sant'Agostino, cui Prevost appartiene, e che rimanda alle parole del santo "hai trafitto il mio cuore con la tua Parola" L'iscrizione relativa al motto significa "in Colui che è Uno, siamo uno".



Una curiosità sull'elezione: per trovare un papa eletto nel mese di maggio occorre andare indietro di 304 anni, al 1721 con l'elezione di Innocenzo XIII che avvenne, ironia della storia, l'8 maggio esattamente come per papa Prevost, salvo il fatto che papa Innocenzo fu eletto dopo ben 75 votazioni.

# Sotto lo sguardo di Maria

Gaia Vignani

Molto spesso, quando parlo della festa della Madonna delle Vigne con chi non è del paese, e dico che prendo ferie per poter cantare con i cori (sì, canto in entrambi i cori della nostra comunità) la gente mi guarda stranita, lo fanno persino i sacerdoti che incontro sul luogo di lavoro; eppure per me passare quella giornata in un altro modo sarebbe davvero impensabile e non mi sembrerebbe nemmeno festa. Certo, dover cantare a tre messe, a cui quest'anno si è aggiunta anche la processione, mi ha portato a passare in chiesa più tempo di quello che avrei passato al lavoro, e sicuramente la schiena e i piedi a fine giornata non erano in gran forma, ma ne è sicuramente valsa la pena.

Forse il motivo sta anche nel fatto che dall'altare le celebrazioni si possono vivere con una prospettiva tutta diversa; in un periodo storico in cui i fedeli che partecipano alle messe domenicali sono sempre meno, vedere la chiesa che pian piano si riempie e le persone che, timidamente, preferiscono accalcarsi in fondo piuttosto che avventurarsi nei primi banchi deserti mi fa quasi commuovere: molti di loro non sono frequentatori abituali delle celebrazioni liturgiche, ma alla messa della Madonna delle Vigne sentono che non possono proprio mancare. La splendida statua di Maria intanto, dai piedi dell'altare, osserva tutto con uno sguardo di tenerezza che noi tagliunesi conosciamo perfettamente; è uno sguardo dolce e indulgente, quello che noi, comuni mortali, siamo soliti rivolgere ai bambini piccoli; e, in fondo, quando ci troviamo di fronte a Maria, non solo nel giorno della sua festa, non siamo tanto diversi da quegli infanti: siamo creature indifese, fragili, bisognose di tutto, bisognose soprattutto di uno sguardo d'amore.

Credo sia proprio per questo che, nel giorno della sua festa, la Madonna delle Vigne riesce ad attrarre a sé tutti i tagliunesi, anche quelli che a Tagliuno non ci abitano più; riunirci in chiesa ed essere fisicamente presenti, è il piccolo grande miracolo a cui assistiamo ogni anno. Nell'epoca della comunicazione a distanza ognuno di noi è invece chiamato ad uscire di casa, a lasciare la protezione che ci dà stare rinserrati dietro uno schermo, per tornare ad incontrarci di persona, a guardarci in viso e a sorridere perché uniti e in festa. Se ci pensiamo bene, sono passati secoli



dal voto che i nostri antenati hanno fatto a Maria, e noi ancora celebriamo quel giorno nello stesso identico modo, ovvero ritrovandoci in chiesa come comunità; quello, almeno per un giorno all'anno, è l'unico luogo di ritrovo in cui vale davvero la pena incontrarci.

E se è vero, come dice la leggenda popolare, che la nostra Madonna delle Vigne, se non ha voglia di uscire in processione fa piovere, allora dobbiamo dedurre che negli ultimi anni deve aver davvero desiderato attraversare le strade del nostro paese, forse per poter vedere tutti i cambiamenti che il nostro frenetico stile di vita ha apportato, o, molto più semplicemente, perché in un mondo lacerato dall'odio e dalle violenze ha percepito il bisogno che ognuno di noi aveva di vedere e sentire che, nonostante tutto, ci sarà sempre quello sguardo indulgente e pieno di tenerezza a vegliare sulle nostre miserie.



# Insegnaci a sperare!

## La via del perdono: ri-comincio a vivere

*Raffaella Manenti*

Durante il periodo quaresimale, la CET (Comunità Ecclesiale Territoriale) di cui fa parte anche la nostra Parrocchia, ha proposto una serie di incontri sul tema del Sacramento della Riconciliazione che si sono tenuti proprio nel nostro Oratorio.

Don Mario della Giovanna ne è stato il relatore e la grande partecipazione a tutti gli incontri, il nostro Oratorio ha faticato a contenere tutte le persone presenti, hanno confermato l'importanza e l'interesse di riscoprire questo Sacramento da parte di molti.

Il Sacramento delle Riconciliazione è l'unico sacramento che viene denominato con nomi differenti: Confessione, Penitenza, Perdono, Riconciliazione, Guarigione, Sacramento della Gioia. E' proprio in questi termini che abbiamo potuto approfondire le diverse fasi che ognuno di noi ha la grazia di vivere accostandosi a questo Sacramento, allora: COLPA - SCUSA - RIPARO - PERDONO - RICONCILIAZIONE - NUOVO sono state le parole che hanno guidato i nostri incontri quaresimali.

Tanti sono stati gli spunti riflessione partendo dalla lettera di Papa Francesco di indizione del Giubileo 2025, il Papa infatti ci ricordava che il sacramento della riconciliazione "non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno di noi. Lì permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole".

Don Mario ci ha invitati a ri-pensare il sacramento della Riconciliazione come un dono del Signore alla sua Chiesa, ai suoi discepoli, ai suoi amici per costruire, poco a poco e giorno dopo giorno, il cristiano dentro di noi e nella società di oggi.

La parola "confessare" deriva dal latino "confessari" che significa "dichiarare" dare voce a ciò che appesantisce il nostro cuore, far diventare parola ciò che sentiamo come COLPA riconoscendoci responsabili di non essere stati testimoni di Cristo



commettendo quel peccato.

Si apre poi un processo profondo e delicato che ci porterà alla guarigione e alla gioia, passando dal pentimento attraverso il chiedere SCUSA (scusa-mi) e porre RIPARO attraverso la richiesta di PERDONO.

Confessarsi non si esaurisce allora nel dare voce alle nostre colpe ma nel complesso percorso di avvicinamento all'altro o agli altri feriti per ricominciare a vivere nella gioia e nella pace.

Dalle parole appassionate di Don Mario abbiamo capito che dobbiamo imparare a vivere il Sacramento della Riconciliazione come un incontro di festa, che guarisce il cuore e lascia la pace dentro di noi. Non è un Tribunale umano di cui dobbiamo avere paura ma come un caldo abbraccio divino che ci fa scoprire la tenerezza di Dio e come disse ancora papa Francesco in una sua omelia "Per favore, il sacramento della Confessione, non è per torturare, ma è per dare pace. Perdonare tutto, come Dio perdonerà tutto a voi. Tutto, tutto, tutto."

Grazie a don Mario e a tutti i sacerdoti della nostra CET per averci proposto questo cammino di bella e viva riscoperta dell'infinito e tenero amore del nostro Dio Misericordioso.

# Un nuovo cantiere

Ezio Marini

'Chiesa' e 'chiamare' cominciano tutt'e due nello stesso modo: 'chi'. Non è un caso. E' la stessa radice linguistica, è la stessa storia nei secoli. Anche la chiesa ha cominciato la sua vita così, chiamando. Gesù chiamò i primi apostoli indaffarati tra le reti. Poi le campane hanno chiamato noi, indaffarati tra altre reti. Quanti rispondono ancora? Le campane a qualcuno danno fastidio. I banchi delle nostre parrocchie si vanno svuotando. E una bella sera, a Tagliuno, scelta come chiesa giubilare in quest' Anno Santo, i banchi si sono riempiti di fedeli della Val Calepio e del basso Sebino, per un incontro intrecciato di preghiera, arte, storia e gesti, a cura della 'Terra esistenziale Cultura e Comunicazione' della nostra Comunità Ecclesiale Territoriale. La nostra parrocchia ha vissuto un'intensa e più larga esperienza di accoglienza e comunione, raccontandosi nei secoli, dalla fondazione della prima chiesa di San Pietro sul poggio proteso ad ammirare le rive dell'Oglio, il lago d'Iseo, il monte Orfano, fino alle devastazioni, alle ricostruzioni, le sofferenze, le invocazioni, i prodigi, e avvolgendoci con splendori che siamo stati aiutati a riscoprire quasi rivestiti noi stessi di bellezza: opere, ad esempio, di Carlo Innocenzo Carloni, che da Innsbruck, Vienna, Praga arrivò a Tagliuno per fasciare questa chiesa di quaranta opere, o di Pietro Rotari Veronese, che dalle corti imperiali di Vienna e San Pietroburgo impreziosì di due grandi tele il nostro presbiterio. Fu un cantiere artistico tale, che persino la consacrazione della chiesa dovette essere continuamente rimandata, dal '600 fino al 1828. Man mano si dipanava questa serata del 2025, però, era come se, in un tempo di crolli come il nostro, un cantiere altro e nuovo si stesse spostando nell'anima. Siamo usciti dai banchi lentamente, abbiamo tutti preso in mano piccole pietre da posare ai piedi della

COMUNITA' ECCLESIALE TERRITORIALE 5  
Fraternità Sebino e Valle Calepio

CHIESA  
GIUBILARE  
di TAGLIUNO  
ore 20.30

QUARESIMA 2025

24 ore per il Signore

**Prendi il largo...**

**venerdì 28 marzo 2025**

Incontro di preghiera giubilare a cura della Terra  
esistenziale Cultura e Comunicazione.  
Al termine ogni parrocchia riceverà il Pane Eucaristico  
per continuare la preghiera nella propria comunità.

GIUGNO 2025  
PELLEGRINI DI SPERANZA

Madonna delle vigne, per poi portarle nelle nostre case. E dopo qualche minuto, confuse nel popolo, sono uscite dai banchi anche due file di uomini, che, non in vesti liturgiche, sulle prime non abbiamo neppure riconosciuti come preti. Uno di qua, l'altro di là, sono confluiti intorno all'altare per prendere dall'unica grande Ostia un piccolo Frammento di Eucarestia, pronti a portare il Sacro Pane da Tagliuno a Calcinate e a Bolgare, da Tagliuno a Telgate, a Chiuduno, da Tagliuno a Grumello, Calepio, Cividino, Quintano, a Gandosso e a Credaro, a Paratico, a Foresto, a Villongo Sant'Alessandro e Villongo San Filastro, ad Adrara San Rocco e Adrara San Martino, a Sarnico e Predore e Tavernola e Vigolo e Parzanica. Erano i sacerdoti provenienti da tutte queste parrocchie. Eccoli, il nuovo cantiere dell'anima. Nessuno può stare più solo. Questa serata ci ha dato un sottile sentimento, forse ancora intimidito e tenuto nascosto e coperto in un cantuccio, 'ù cantù', proprio come un cantiere si tiene nascosto e coperto prima di smontare tutta l'impalcatura e svelare la nuova creatura. E' il bisogno di ripartire. Nessuno può stare più fermo. La chiesa chiama. L'Eucarestia e la pietra: così nasce il cantiere.

# Un'esperienza che ci ha lasciato il cuore pieno

*Martina Coper*



Dal 14 al 19 aprile abbiamo vissuto un'esperienza intensa e indimenticabile: la convivenza con il gruppo giovani dell'oratorio. Un'esperienza che, più che un semplice vivere insieme per qualche giorno, è stata un vero e proprio cammino condiviso, fatto di crescita, legami, scoperte e profondità.

A renderla ancora più speciale è stato il fatto che quest'anno l'abbiamo vissuta in una casa che abbiamo preparato con le nostre mani e i nostri cuori. Nei giorni precedenti, ci siamo rimboccati le maniche per sistemare ogni dettaglio, cercando di rendere quell'ambiente accogliente, vivo, "nostro". Non è una semplice casa, è qualcosa di più e rappresenta il nostro impegno e desiderio di costruire qualcosa insieme, sin dall'inizio.

Durante la settimana, abbiamo condiviso momenti che ci porteremo dentro a lungo. Dallo svegliarsi la mattina tutti insieme – tra risate, pigiami e occhi ancora assonnati – al prepararsi in fretta per correre a prendere il pullman per andare a scuola. Ogni gesto quotidiano, anche il più semplice, si è trasformato in occasione di condivisione e fratellanza.

Non sono mancati momenti di puro divertimento e svago, ma anche spazi di riflessione profonda, che ci hanno aiutato a conoscerci meglio e a crescere non solo come gruppo, ma anche come persone.

Tra le esperienze più toccanti, ricordiamo la visita all'Istituto Palazzolo di Grumello. Quel venerdì

abbiamo accompagnato le persone disabili nella Via Crucis: momento in cui abbiamo sperimentato un'umanità autentica e fragile, che ci ha toccato nel profondo. È stato un privilegio poter camminare con loro, anche solo per qualche passo, in quel venerdì di passione.

Nonostante il maltempo, siamo riusciti a partecipare anche al Migrant Tour a Bergamo: un percorso a tappe tra le vie della città per scoprire le storie, i volti e i percorsi delle persone migranti che cercano un futuro migliore. È stato un modo per aprire gli occhi sulla realtà che ci circonda e per imparare ad accogliere e guardare l'altro con uno sguardo nuovo.

Alcuni di noi hanno anche avuto l'occasione di visitare la Comunità di Sorisole, un'altra esperienza significativa che ci ha permesso di conoscere da vicino un contesto di accoglienza e solidarietà.

Alla fine della settimana, non siamo tornati a casa solo con lo zaino pieno di vestiti da lavare, ma con il cuore pieno di ricordi ed emozioni nuove. La convivenza non è stata solo una bella parentesi nella nostra routine: è stata una vera palestra di vita, dove abbiamo imparato cosa significa camminare insieme, sostenersi, ridere, pregare, faticare e costruire.

Porteremo dentro ciascuno di quei giorni, e con essi, la certezza che l'amicizia vera, la fede condivisa e la bellezza della comunità sono tra i doni più grandi che possiamo ricevere.

■ Curato di Tagliuno dal 1963 al 1970

# don Pasquale

*Bruno Pezzotta*

Non sono forse il più titolato per mettere su un foglio di carta il ricordo di un sacerdote che ha segnato profondamente la vita parrocchiale di Tagliuno nei suoi sette anni fra noi, sia perché ero un ragazzino quando don Pasquale prestò il suo servizio fra la nostra gente, sia perché altri più adulti di me lo vissero e lo frequentarono maggiormente partecipando alle tante iniziative religiose, sportive o teatrali che lo videro ideatore e protagonista.

La prima cosa che colpiva di lui era il viso serio, ma si lasciava andare sovente ad un sorriso quasi timido, accompagnando il tutto con poche e misurate parole. Dovessi trovare un'espressione per descriverlo a chi non lo ha conosciuto, direi senza dubbio che era "un prete buono", di una bontà evidente e assolutamente sincera che, per mie vicende personali, ho sperimentato in maniera costante e assoluta. Non ricordo di lui un rimprovero che non fosse fatto con un sorriso, facendo parlare più gli occhi che la bocca, perché con la seconda lanciava il rimprovero, ma con i primi ti aveva già perdonato. Mai l'ho sentito alzare la voce, inculcandoti rispetto con il solo portamento.

I miei ricordi di don Pasquale si rifanno ai miei anni delle elementari, al mio servizio da chierichetto, alle gite in montagna od in altri luoghi, ai gelati offerti in oratorio per premiare qualche piccola azione che avevi fatto per la comunità, fosse il servire la messa o pulire le sedie delle aule di catechismo. Ho memoria di una gita a Venezia, forse una delle prime a cui partecipavo, viaggiando in un pullman che mi sembrava una limousine. Arrivati a destinazione, sul piazzale di Mestre dove si doveva parcheggiare, inavvertitamente dopo essere stato urtato da un altro ragazzo, caddi sull'asfalto strappandomi i pantaloni su un polpaccio e ferendomi a sangue. Avevo circa 10 anni e reagii piangendo. Mi prese per mano, mi portò da non ricordo chi a sistemare alla meglio il pantalone e non mi lasciò più per tutta la giornata, tenendomi anche in braccio quando la gamba mi faceva male. E questo con mio grande senso di vergogna e di ansia, anche per la soggezione che mi incuteva e che emergeva tutta soprattutto quando mi confessavo da lui.

Ho il rammarico di averlo cercato poco una volta trasferito nella parrocchia di Trescore Balneario e nelle successive, ma lo rivedevo sempre



volentieri ogni anno in occasione della festività della Madonna delle Vigne, l'ultima a primavera del 2024 quando mi disse sottovoce che "sentiva gli anni che passavano", dicendomelo sottovoce e con quella pacatezza verbale che lo ha sempre contraddistinto.

Chi lo ha vissuto (e ancora oggi sono tanti i ragazzi ed i giovani di allora, uomini fatti ed avviati verso la terza età) non ha dimenticato il dispiacere, per alcuni lo sgomento, per me un dolore durato mesi, di quando venne annunciato il suo nuovo incarico che comportava il dover lasciare Tagliuno. La mia memoria mi porta ad una lezione di religione durante la mia prima media dove fu lui stesso a dire alla classe che sarebbe stato l'ultimo incontro. Piansi e tanto anche, altri con me. Ero seduto nel primo banco e lui ponendomi la mano sotto il mento, mi alzò il viso verso il suo sguardo sorridendomi e basta.

Fanno sovente notizia gli uomini col carattere forte ed il piglio deciso, che si manifesta talvolta anche con un portamento duro. Don Pasquale è stato tutto il contrario di questo, mettendo in luce una figura di sacerdote non comune, che nella memoria dei tanti Tagliunesi che gli hanno voluto bene avrà sempre un posto particolare, insieme ad una preghiera che lo ricompensi per il bene che ha distribuito fra i giovani di questo paese.

■ Una grande gioia

# Prime Comunioni

## Domenica 27 aprile 2025

Domenica 27 aprile 2025 è stata una giornata di grande gioia per la nostra comunità parrocchiale: i bambini di quarta elementare hanno ricevuto per la prima volta il sacramento della Prima Comunione. Un traguardo importante, frutto di un cammino intrapreso con impegno, entusiasmo e cuore aperto.

Durante l'anno, i bambini hanno vissuto un percorso di avvicinamento alla figura di Gesù, imparando a conoscerlo, ad affidarsi a Lui e a lasciarsi accompagnare nel viaggio della fede. Il tema scelto è stato proprio quello del viaggio **"Tu sulla mia strada"**. I bambini hanno intrapreso questo viaggio come se fossero sopra un tandem: un'immagine che li ha aiutati a comprendere che non sono soli, che il loro cammino è condiviso e che c'è sempre Qualcuno pronto a guidarli e a sostenerli. Hanno capito che possono fidarsi, lasciarsi condurre e che la strada (anche se a volte è in salita) porta sempre ad un incontro meraviglioso.

Gesù è stato il loro compagno di viaggio, Colui che ha tenuto saldo il manubrio, dando direzione e forza. Tuttavia questo viaggio non si conclude qui: la strada della fede continua giorno dopo giorno.

È stato emozionante anche per i genitori, che hanno potuto accompagnare i propri figli in questo tratto importante del loro cammino, che è il cammino della vita. Vederli crescere nella fede, passo dopo passo, è un dono prezioso che arricchisce tutta la famiglia.

La celebrazione è stata intensa, partecipata e ricca di emozione. Le Prime Comunioni sono state presiedute dal parroco Don Cristiano e concelebrate da Monsignor Battista Angelo Pansa e Don Giuseppe Belotti, che con la loro presenza hanno reso ancora più significativa questa giornata.

Un grazie speciale va alle catechiste, Raffaella e Maria, alle famiglie e a tutta la comunità che ha accompagnato i nostri piccoli con affetto fino a questo meraviglioso giorno.

Che il cammino continui con la stessa gioia e con lo stesso desiderio di incontrare sempre più profondamente Gesù!

*Silvia*



*Belotti Sofia  
Benini Marika  
Benini Simone  
Bertoli Edoardo  
Berzi Davide  
Cancelli Carlo Alberto  
Carrara Mathias  
Col Ginevra  
Fratini Elisa  
Jacobino Gabriel  
Lombardi Luca  
Lombardi Sofia  
Pagani Daniel  
Pagani Sveva  
Pecis Annasofia  
Ravelli Alice  
Renda Barbara  
Rossi Giorgia  
Sardella Emanuele  
Scaramuzzi Arianna  
Shalim Shahan  
Signorelli Fabio  
Teresi Letizia  
Vaccaro Leonida  
Zanchi Federico  
Zappalaglio Gregorio  
Zerbini Leonardo*



È con grande gioia che l'intera nostra famiglia ha seguito il percorso di preparazione al momento della prima Comunione di nostro figlio Mathias.

È stato per noi tutti, e non solo per il comunicando, un ripercorrere e percorrere la solennità in cui Gesù ha spezzato il pane e lo ha concesso, come un dono infinitamente grande di Sé, ai suoi discepoli e perciò pure a noi suoi discepoli.

Un grande plauso ai catechisti che hanno introdotto i nostri figli alla Mensa del Signore.

Partecipare ad una mensa, tutti attorno allo stesso tavolo, non può che rappresentare il momento più alto di accoglienza e di inclusione.

Così lo abbiamo vissuto noi e così lo ha ben recepito nostro figlio.

Ho peraltro notato che ricevere Gesù Eucarestia è stato un momento vissuto all'insegna della gioia e della gratitudine.

Noi lo abbiamo vissuto come un grande dono da parte di Gesù fatto a noi così deboli e vulnerabili e spesso troppo distanti dal riconoscere quotidianamente di essere beneficiari della infinita bontà Divina. Mi e ci ha particolarmente colpiti la preparazione della chiesa mettendo letteralmente allo stesso tavolo i bimbi comunicandi e le loro famiglie. Abbiamo tutti riflettuto quanto la preparazione della Mensa del Signore abbia travalicato il solo aspetto coreografico e si sia trasformato, nella sostanza, nell'invito che Gesù ha rivolto ai suoi bimbi di cibarsi del Suo Corpo e con Lui creare Comunione.

Di particolare emozione è stata l'idea di far condividere ai ragazzini un ritiro spirituale in oratorio luogo deputato, per definizione, alla condivisione.

Nonni, genitori, familiari presenti alla celebrazione hanno accompagnato i comunicandi alla Cena del Signore con Gesù alimento indispensabile per elevare la vita spirituale non solo loro ma di noi tutti!

Oltre ad una gioia interiore, ben visibile anche nei volti dei bimbi, sento di dover esprimere la mia gratitudine nei confronti di Don Cristiano e dei catechisti tutti per aver preso per mano i nostri piccoli ed accompagnarli amorevolmente tra le braccia di Gesù Risorto.

Chiudo con una frase semplice ma sentita: grazie Gesù di essere entrato nel cuore di Mathias e dei suoi compagni con lui invitati alla medesima tavola eucaristica.

*MStefania*

# Passaggio del testimone

*Cresimati 2011*



Carissimi amici di seconda media, da oggi voi siete i nuovi cresimandi della nostra comunità.

Giunti al termine di questo bellissimo ma impegnativo cammino in preparazione alla Cresima, vogliamo condividere con voi le belle esperienze vissute durante l'anno.

La prima esperienza è stata il Pellegrinaggio ad Assisi che ci ha aiutato da subito a creare uno spirito di collaborazione e condivisione anche con chi tra noi conosceva meno: grazie alle figure di San Francesco, Santa Chiara e Carlo Acutis, abbiamo infatti capito quanto sia bello e importante stare insieme.

Sono stati molto belli gli incontri del sabato sera perché ci hanno dato l'occasione di vivere l'oratorio come seconda casa stando più tempo insieme, condividendo la cena, momenti di gioco e di condivisione che ci hanno aiutato a conoscere meglio lo Spirito Santo che oggi riceviamo.

L'esperienza alla comunità Shalom ci ha reso consapevoli che nella vita, incontrando le persone giuste e con l'aiuto del Signore sempre pronto ad incoraggiarci è possibile avere una seconda chance.

Nello Scigno che ora vi consegniamo abbiamo inserito alcuni oggetti che per noi sono stati significativi durante il cammino:

il Tau, il crocifisso di San Francesco, a ricordo del nostro pellegrinaggio; il pallone a testimonianza della nostra voglia di stare insieme e fare gruppo; la Barca con le vele spiegate guidate dal vento dello Spirito e il testo della canzone che con le sue parole ci ricordava, provandola, quanto è importante essere uniti.

Auguriamo anche a voi di vivere le esperienze che vi verranno proposte con entusiasmo e consapevolezza per cogliere al meglio la bellezza del cammino.



*Bernardi Federico  
Bertoli Martina  
Brevi Giulia  
Cadei Cristiano  
Cancelli Gianluca  
Chigioni Sara  
Colosio Camilla*

*Corrado Gioele  
Giambrone Denis  
Giovannelli Federico  
Loda Pietro  
Lomboni Leonardo  
Manfredi Riccardo  
Merizio Cristian*

*Pagani Cristian  
Pagani Federico  
Pavan Emma  
Pierotto Giorgio  
Plebani Andrea  
Signorelli Matteo  
Teresi Alessandro*

*Trufolo Luca  
Valli Luca  
Valli Mattia  
Varinelli Lorenzo  
Villa Beatrice*

■ Domenica 13 aprile 2025

# In viaggio verso l'abbraccio del Padre, in viaggio verso la Prima Confessione

Laura Rossi



Ci sono cammini che non si dimenticano, perché in essi viene messo il cuore.

Quello che ho vissuto in questi mesi con i bambini di 3<sup>a</sup> elementare, in preparazione alla loro Prima Confessione, è stato proprio così: un piccolo grande viaggio fatto di curiosità, scoperte, sorrisi, silenzi, e domande.

Se pur con storie e caratteri diversi, con tempi e modi unici, ogni bambino ha saputo accogliere l'altro.

Si sono aspettati, si sono incoraggiati, si sono voluti bene.

Hanno imparato che camminare insieme non significa essere tutti uguali, ma volersi bene così come si è. Hanno imparato a guardarsi con pazienza, affetto e rispetto. Hanno sperimentato la difficoltà del chiedere "scusa", hanno scoperto la grande emozione nel "fare pace" e poter così tornare a camminare insieme.

E lì in quei gesti in quei momenti di quotidianità abbiamo ritrovato l'amore grande e incondizionato di Dio Padre.

Il giorno della Prima Confessione è arrivato con un misto di trepidazione e gioia. Nei loro occhi c'era l'emozione di chi sta per vivere qualcosa di grande. Li abbiamo aiutati a prepararsi con semplicità e verità, spiegando loro che Dio non vuole che siamo perfetti, ma sinceri e che il suo abbraccio ci aspetta sempre.

Una grande emozione per me e per la mia meravigliosa compagna di viaggio Margherita. La fiducia e il sostegno reciproco anche nei momenti di difficoltà ci ha permesso di "viaggiare" sicure e costruire quel clima sereno con tutto il gruppo; ma non siamo state sole in questo percorso abbiamo avuto il sostegno e l'aiuto prezioso di Viola che ha accettato con entusiasmo il ruolo di assistente regalandoci un po' del suo tempo ma soprattutto ci ha regalato sorrisi e supporto nelle varie attività. La valigia contiene l'indispensabile, il passaporto è pronto... forza cari bambini il viaggio ora continua verso la Prima Comunione.

Buon Viaggio vi voglio bene!



# A ritmo di musica

Chiara e Daniele

"Siamo poi convinti che la musica per bambini non esista, perché essi sono capaci in qualunque brano di far tesoro dei segnali significativi per la loro sensibilità, le loro esigenze di bellezza e di espressione..." (Gianni Nutti)

Questo è quello che è successo lunedì 19 maggio al concerto di fine anno dei bambini della scuola dell'infanzia dove, tra un salto negli anni '80 e canzoni di Sanremo 2025, hanno saputo meravigliarsi e meravigliarci.

All'arrivo in oratorio l'emozione era già palpabile nell'aria: tra i bambini che salutavano mamma e papà per andare con le maestre, i genitori pronti a prendere i posti migliori e le insegnanti indaffarate ad organizzare le ultime cose.

La serata si è aperta con la direttrice Daniela che ha presentato con entusiasmo la maestra Barbara, responsabile del laboratorio di musica dal quale è nato poi il concerto. La maestra Barbara ha reso partecipi le famiglie spiegando come abbia scelto di non imporre le canzoni per fare un "bel concerto a regola d'arte", ma abbia invece preferito dare ascolto ai nostri bambini portando quello che loro avevano scelto di ciò che hanno imparato durante l'anno. È così che ha preso vita un concerto che ha emozionato tanto dove si sono sentiti la gioia, l'impegno, l'imbarazzo di qualche bimbo, ma soprattutto si sono SENTITI i nostri figli, il loro esprimersi nella musica, il loro ESSERE musica.

Ogni momento è stato magico a partire dall'entrata dei bimbi che è stata accolta da un lungo applauso dopo il quale si è creato il giusto silenzio che ha permesso al concerto di iniziare.

I primi ad aprire lo spettacolo sono stati i bambini della sezione Primavera che, sostenuti da tutti i compagni dell'infanzia sullo sfondo, hanno proposto alcune canzoni sperimentando il loro corpo e degli strumenti a suon di "pa-pa-titti-pa". Tra sorrisi, balli, pianti e tante emozioni è

stato poi il turno dei bambini più grandi che hanno trasportato tutti i presenti in mondi diversi ed emozionanti proponendo tutti delle attività diverse: i piccoli attraverso spazi di suono e silenzio, i mezzani utilizzando il loro corpo per fare musica e i grandi con diversi strumenti. Abbiamo percorso un viaggio nella natura tra zanzare, falene, lucciole e tanti insetti rumorosi per approdare direttamente negli anni '80 dove ci ha accolti, in modo quasi inaspettato e sicuramente sorprendente, la riproduzione de "La notte vola" e "Sarà perché ti amo" che hanno coinvolto con gioia tutte le persone presenti. Il grande finale è stato l'espressione del lavoro che, con impegno ed entusiasmo, i bambini e le insegnanti hanno fatto durante l'anno: l'esibizione strumentale di "Radio Gaga" dei Queen con tamburi caserecci, percussioni del corpo e sorrisi smaglianti.

Il tocco di modernità è arrivato come conclusione dove, sullo sfondo di "Cuoricini", bambini, maestre, ausiliarie, fratelli e sorelle hanno dato sfogo all'entusiasmo tra trenini e balli.

In questo viaggio emozionante abbiamo potuto vivere lo stupore nel vedere i desideri dei nostri figli essere accolti e trasformati in una gioia condivisa con le loro insegnanti, vedere la felicità stampata sui loro volti.

Il nostro grazie va a tutti coloro che lavorano con passione nella scuola dell'infanzia per far vivere esperienze piene di senso ed emozioni ai nostri figli. Il grazie va anche alla comunità che sostiene con senso di appartenenza il ricco e prezioso progetto educativo e di cura della scuola.

Ma il grazie più importante lo vogliamo fare ai bambini che ogni giorno ci ricordano quanto sia importante vivere appieno ogni momento della vita continuando a meravigliarci e a stupirci per ogni piccola cosa.



## Un riparo per... imparare, ridere, crescere

### **Aiutaci a costruire una zona d'ombra per i bambini della Scuola dell'Infanzia.**

L'estate si avvicina... e sogniamo un angolo fresco, colorato e sicuro dove i nostri bimbi possano pranzare, giocare e imparare all'aperto, protetti dal sole!

 Stiamo raccogliendo fondi per realizzare una struttura ombreggiante in alluminio con telo, da installare sulla terrazza della scuola, per trasformarla in un vero e proprio prolungamento delle aule.

#### **L'obiettivo?**

Creare uno spazio dove:

- i bambini possano vivere lo spazio aperto tutto l'anno
- le attività all'aperto diventino parte della quotidianità
- la scuola diventi ancora più bella, accogliente e sostenibile 

#### **Tutti possiamo contribuire, ognuno a modo suo!**

Che sia una piccola donazione, il passaparola o il supporto di un'azienda locale, ogni gesto conta. Insieme possiamo costruire qualcosa di speciale per loro.

**La comunità che cresce un bambino è la comunità che costruisce il futuro.**

**GRAZIE** per esserci! 

Il Comitato Scuola Famiglia



## Come puoi contribuire

*Prossimi eventi:*

- **Sagra di San Pietro** Giovedì 26 giugno

*Salvadanai:*

Dal mese di maggio, presso la **Scuola dell'Infanzia** e il **bar dell'Oratorio** troverete dei **salvadanai** nei quali potrete inserire una busta con all'interno la vostra offerta.

*Vuoi sostenere il progetto?*

Puoi inviare il tuo contributo al seguente **IBAN:**

**IT92N050345282000000001270**

*Causale:* Donazione struttura esterna.

In questo caso verrà rilasciata una ricevuta di erogazione liberale, valida sia per privati che per aziende.

# Una visita pastorale in un anno importante

Bruno Pezzotta

Siamo nel 1781, un anno fondamentale per la storia della nostra parrocchia, quello della grazia concessa dalla Vergine al popolo tagliunese perché le sue vigne fossero liberate dai bruchi. Nel precedente ottobre 1780 il parroco don Pierluigi Borella aveva riunito i capifamiglia per rivolgere la supplica a Maria. Passa qualche mese e il vescovo di Bergamo, il nobile Giovanni Paolo Dolfin, intraprende una visita pastorale alla sua diocesi.



Era stata la sua prima decisione appena nominato e la visita era durata dal 1779 al 1781, concludendosi proprio nelle nostre vallate nella prima parte di quel fatidico anno. Negli archivi della diocesi di Bergamo sono conservati gli atti di quelle visite, fra queste una relazione del parroco di Tagliuno, inviata o consegnata direttamente al vescovo prima della visita, che riporto integralmente mantenendo le espressioni italiane in uso al tempo. Il miracolo delle vigne ancora non si era compiuto e quindi non vi è traccia alcuna nelle note:

*Relazione della Chiesa parrocchiale prepositurale di Tagliuno per la visita di Sua Eccellenza Reverendissima mons Giovanni Paolo Dolfin vescovo di Bergamo.*

*Antichissima è l'erezione di questa Chiesa Parrocchiale e trovasi memoria sin avanti la visita di San Carlo Borromeo l'anno 1575. Prima era sotto l'invocazione di San Lorenzo martire, poi doppo sotto l'invocazione di San Pietro apostolo, qual*

*era titolo parrocchiale d'altra pieve, ma diroccata quella fu messo il titolo di San Pietro apostolo a questa Chiesa Parrocchiale.*

*Ha sette altari. Il primo è maggiore posto nel coro, consacrato da mons. Andrea Duranti vescovo, sotto il titolo di San Pietro. Il secondo è dedicato alla SS.ma Vergine del Rosario (non viene usato il titolo di Madonna dei Bruchi che arriverà dopo il prodigio), il terzo ai SS. Martini Lorenzo, Ruffo e Zosimo, il quarto è dedicata alla Beatissima Vergine del Suffragio ove c'è il SS.mo Crocifisso, il quinto è dedicato a Sant'Antonio da Padova, il sesto è dedicato a San Carlo Borromeo, il settimo è dedicato a S.ta Lucia martire. Vi sono le seguenti Congregazioni e Schole: la cong.ne del SS. Sacramento o pia confraternita, la cong.ne del SS. Rosario, la cong.ne della Dottrina Cristiana e la cong.ne dei Disciplini del Suffragio. Vi sono poi li seguenti oratori (chiese minori): S. Rocco, S.ta Maria ad Nives, S. Salvatore (tuttora presenti nella nostra parrocchia), S. Giuseppe Patriarca nel Quintano, S. Giovanni Battista nel Cividino, S.ta Maria del Cividino (la parrocchia era una sola, mentre Calepio era a sé) Vi è anche il convento dei R.R. Padri Riformati del Cividino. Non vi è disordine pubblico (segue una nota che ancora si legge ma che è stata cancellata con qualche riga e dove il parroco scrisse "vi è un bestemmiautore, ma spero si emenderà!")*

*Vi sono poi un medico, l'Ecc.mo signor dottore Francesco Marenzi, quale esercita la sua arte in loco. Vi sono poi le seguenti commari (parrocchiane dalla vita irrepreensibile che venivano talvolta richieste di fare da madrine nei battesimi o testimoni di nozze) Dorotea Marenzi, Marina Belotti, Cattarina Amadei tutte e tre approvate. Vi sono poi cinque inconfessi, quali personalmente nominerò (il parroco si fa scrupolo di non scrivere i nomi di queste cinque persone che non frequentavano la chiesa). Un breve ma circostanziato ritratto dei tempi che furono.*

## IL CAMMINO DI SAN BENEDETTO XII COLLEPARDO-CASAMARI

Dopo un'ottima colazione e i saluti a Ivana e marito, lasciamo Collepardo di buon mattino con cielo sereno. Saliamo dapprima per una stradina asfaltata tra gli ulivi e poi per sentiero nel bosco profumato di pini per raggiungere la strada in corrispondenza della Certosa di Trisulti visitata ieri. Come detto in precedenza, la certosa è situata in una splendida posizione in mezzo ai boschi dei monti Ernici e venne fondata nel 1204 per volere di papa Innocenzo III mentre ora si presenta nella sua veste del XVIII secolo. Proseguiamo sull'ampia strada asfaltata deserta in discesa, superiamo i ruderi del monastero del Santo monaco cistercense Domenico di Sora e arriviamo in fondo alla valle. Risaliamo ora su asfalto accompagnati per un tratto da un paio di cani maremmani. Con ripidi sentieri che tagliano i tornanti della strada, raggiungiamo i pressi del villaggio di Civita che oltrepassiamo senza entrarvi e lanciamo un'ultima occhiata sulla Certosa ormai lontana che biancheggia nel verde sull'altro versante della valle. Scendiamo dolcemente sempre su strada deserta su cui digradano dolcemente prati e pascoli con cavalli e pecore. Dopo un incontro con una gentile signora che ci offre il caffè, prendiamo una sterrata a destra che sbuca a Santa Maria di Amasena dove avremmo dovuto fare provviste in un negozio che però troviamo chiuso. Risaliamo allora su asfalto, quindi su sterrata e poi scendiamo ancora su asfalto fino a raggiungere l'abitato di Santa Francesca dove ci fermiamo in un bar per un veloce pranzo. Dopo la pausa proseguiamo su un sentiero un poco fangoso, attraversiamo in discesa un paio di vallette e costeggiamo un fossato limaccioso fino ad uscire finalmente su strada asciutta. Dopo un paio di km. torniamo in pianura su sterrata alberata (piove) per un chilometro e quindi di nuovo su strada asfaltata che seguiamo per 3 km. fino a raggiungere l'abbazia

Casamari. Sono quasi le 15, siamo abbastanza fradici e il monaco della foresteria ci da subito le chiavi di 3 celle che hanno all'esterno diversi bagni a disposizione dato che siamo gli unici ospiti. Dopo esserci tolti l'umidità dalle ossa ed esserci rifocillati, scendiamo a visitare l'abbazia. Il complesso è uno splendido esempio di gotico cistercense nato con l'Ordine in Borgogna. Sorse nel 1035 per opera dei benedettini ma fu completamente rimaneggiato dai cistercensi nella prima metà del XII secolo. Protetta da Federico II di svevia, divenne un importante centro culturale e religioso ed arrivò a controllare 18 abbazie minori. Visitiamo la splendida e austera chiesa a tre navate divise da una selva di colonne con capitelli, mensole ed archi. Poi passiamo al chiostro quadrato con volte a botte e bifore divise da colonnine con preziosi capitelli. L'immenso refettorio deserto con i lunghi tavoli di legno lucido ci lascia stupefatti proiettandoci in un'altra epoca, così come la grande sala capitolare in stile gotico francese a tre navate dagli equilibri perfetti. Verso sera torniamo in chiesa per il rosario ed i vesperi e, nella penombra, con i bianchi monaci che si intravedono nel coro, ascoltiamo i canti gregoriani che paiono provenire da un'altra dimensione temporale. Ci informano che dovrebbe esserci anche un monaco delle nostre parti e infatti riusciamo ad incontrarlo e a parlarci. Facciamo anche la conoscenza di un novizio che ci racconta la sua esperienza attuale dopo un burrascoso passato. Più tardi usciamo e andiamo in un vicino ristorante dove ceniamo con fettuccine funghi e tartufi, abbacchio a scottadito e contorni; dopo aver nutrito lo spirito, bisogna nutrire anche il corpo perché i chilometri da fare a piedi sono ancora molti. Rientriamo alle 21,40 poiché il cancello dell'abbazia chiude alle 22,00, e ci ritiriamo nelle nostre accoglienti celle.



## ALL'ORIZZONTE

### Benjamin Myers

**All'orizzonte** di Benjamin Myers è un romanzo delicato e poetico che racconta la storia di Robert, un ragazzo di 16 anni che, nell'Inghilterra del 1946, prima di rinchiudersi nella miniera come hanno fatto il papà e il nonno prima di lui, decide di scoprire il mondo a modo suo, girovagando per il paese alla scoperta di sé e, almeno un po', di ciò che lo circonda.

Robert ha dentro un'inquietudine che non riesce a superare e che si manifesta con una sofferenza, neanche tanto celata, ad adeguarsi ad una vita ordinaria. Il contatto con la natura, che sperimenta man mano che si allontana dal suo paese natio, lo rende vivo, felice. Il sole gli colora la pelle, il movimento gli rinforza le gambe e il suo respiro diventa più libero. L'incontro con Dulcie diverrà l'occasione per aprire la mente. Lei è così diversa da tutte le donne che ha conosciuto: diretta, senza pregiudizi, colta, ribelle. Gli insegnerà a pensare con la sua testa, a non darsi per vinto, a cercare sempre la libertà. Dulcie ha la capacità di leggergli dentro e di mostrargli cose di sé che neanche lui conosce. Grazie a lei si avvicinerà alla lettura, alla poesia in particolare, e questo cambierà per sempre la sua visione del mondo. Ma anche la vecchia Dulcie imparerà tanto dal ragazzo. Robert l'aiuterà ad affrontare quel passato che ha cercato di richiudere all'interno di una semplice valigetta di pelle, che però, una volta aperta, pretende quella vita che le era stata negata. E così lei troverà il coraggio di affrontare il suo dolore che, venendo a galla, verrà finalmente accettato e trasformato.

Tra i due nascerà una grande amicizia. Tra bicchieri di vino, succulenti pasti a base di pesce e te all'ortica, il giovane imparerà a rispettare la stravaganza della donna e a volerle bene proprio per il suo essere unica.

Due generazioni a confronto queste che si compensano a vicenda, regalandosi ciò che ad entrambi manca. Una storia di solitudini colmate, di silenzi accarezzati dal rumore del mare e del vento che cancellano la voce lasciando parlare gli occhi e il cuore.



## I PICCOLI LIBRI DEI PICCOLI BRONTË

### Sara O'Leary e Briony May Smith

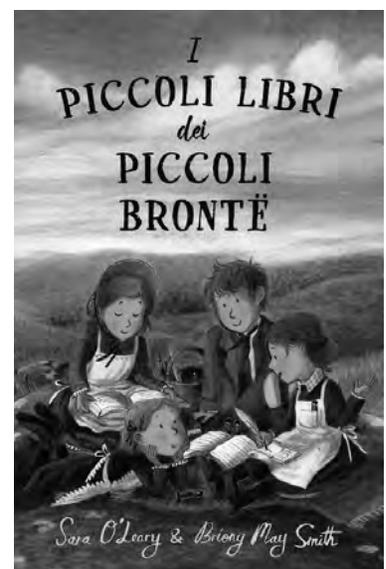
Questo albo di Sara O'Leary è un tributo affascinante e splendidamente illustrato da Briony May Smith alle amate sorelle Brontë e alla loro intramontabile eredità letteraria. Concepito come una deliziosa raccolta di mini-biografie e illustrazioni evocative, il libro offre ai lettori uno sguardo caldo e invitante sull'infanzia dei piccoli Brontë: Charlotte, Emily, Anne e Branwell.

Il testo e le immagini catturano il mondo immaginario dei fratellini, evidenziando il loro amore per la letteratura che si traduceva nella creazione di piccoli libri destinati ai loro soldatini. La scrittura è concisa ma evocativa, mentre le dolcissime illustrazioni ad acquerello, dal tocco delicato e nostalgico, danno vita alle brughiere e alla casa delle Brontë con opere ricche e dettagliate.

Accattivante e coinvolgente per lettori di tutte le età (infatti questa è la mia copia, non di qualche bambino di famiglia), questo libro è sia un'introduzione alla famiglia Brontë sia una celebrazione dei loro successi letterari.

Nel complesso, le autrici hanno creato un delizioso omaggio che onora l'eredità delle Brontë, ispirando le nuove generazioni a esplorare le loro storie e i loro scritti con curiosità e ammirazione.

Inoltre, l'albo include una guida su come creare il proprio piccolo libro, rendendolo una lettura interattiva e stimolante per i giovani lettori.



## Tagliuno, il Ristorante 'Ristoro' e la Trattoria 'Pace'

### IL 'RISTORO'

Se passi da via dei Mille in questi giorni, 'mille' non sono più i garibaldini bergamaschi, ma i mille ricordi che abitano quel vuoto lì davanti. Il primo ricordo è per un ristorante che si affacciava sulla strada con un nome molto più grande che non 'ristorante'. Sentilo, sospiralo: 'Ristoro', simbolo semplice delle piccole gioie che ti salvano, un sorso zampillante sui sentieri dei tuoi pensieri neri, per 'restaurare' anche l'anima, ricaricare la tua carretta stanca, che per tutta la vita ripartirà ogni volta. Lì c'era il vecchio ristorante che portava questo nome capace di farti pensare ad un orizzonte che va oltre un pranzo, un verde di biliardo, una cantata al levar del calice. Ma vuoi mettere, il mondo ha i ristoranti, solo noi a Tagliuno avevamo il 'Ristoro'. Ora, se passi da via dei Mille, non lo trovi più. Il 'Ristoro' è stato demolito. Dov'è Vittorio 'il Baffo' che si lasciava l'onore del mento animando dal banco i dibattiti del giorno meglio di qualsiasi talk show di qualsiasi rete? E dov'è l'Antonio che tra i tavolini ti scuoteva nell'aria il suo tovagliolo candido come il suo mondo? E dove sono Filippo, Michele, Mario, gli amici del meridione che abitavano in affitto l'ultimo piano e ti offrivano i brindisi più delicati? Ora ti avvicini alle scavatrici che danzano tra montagne di terra rivoltata. E scavi anche tu nei ricordi, ancora più indietro. Lì, al tempo dei gestori storici del 'Ristoro', le sorelle Gambarini, che noi chiamavamo con rispetto ed affetto 'Milöne', nel giardino della terrazza i nostri nonni tra suonatori e tavolini danzavano veramente. Nel cuore del paese.



### LA 'PACE'

Nel tuo cuore, ormai, fissando l'area degli scavi, quel vuoto si riempie sempre di più. Ancora più indietro, nella prima metà del Novecento, sul terreno dove sarebbe stato costruito il 'Ristoro' sorgeva la locanda-madre di ogni sogno umano. Portava infatti anch'essa un nome bellissimo: trattoria 'Pace'. Il Ristoro produce Pace, la Pace è Ristoro del corpo e dell'anima. La vecchia insegna fu rifatta perché si era stinta e logorata. Nel legno fu di nuovo incisa la celestiale parola, così tradita in terra anche allora. La specialità della trattoria era la trippa. Naturalmente lo sapevano anche il nonno Carlo e il suo amico. Alla domenica, dalla cascina Morola ai confini con Grumello, venivano in centro per la Messa delle sette, a cavallo e con il vestito della domenica. E quando uscivano dalla chiesa, la festa non era finita. Proprio lì di fronte c'era il fornaio, detto 'Cónécc' con la 'ci'. Si festeggiava con pagnotte buonissime. Prima davano un irresistibile assaggio con morso immediato sulla soglia, poi ne intingevano ancora in una bella scodella di brodo di trippa nell'immane sosta alla trattoria 'Pace', che si trovava giusto pochi metri più in là, appena oltre la fermata del tram: 'amò ò góss de bròt', 'ancora un goccio di brodo', ordinavano di gusto accennando al fumante 'pignatù de aluminio'. Una fantastica prima colazione, altro che brioche e cappuccino! Un bell'anticipo della scorta di trippa da portare a casa insieme al pane fresco per celebrare il pranzo in Santa Pace. E ora ne risenti il profumo anche tu, che passi da qui e guardi questo vuoto in via dei Mille e i vuoti nelle vie del mondo, dove le insegne portano nomi alla moda, mentre tu stai ancora cercando il 'Ristoro' e la 'Pace'.

## BATTESIMI

09/03/2025 Scafi Ginevra  
di Lorenzo e Gambarini Deborah

23/03/2025 Curnis Leonardo  
di Luca Bernard e Rossi Chiara

05/04/2025 Maffi Fenaroli Allegra  
di Diego e Fenaroli Hilary

06/04/2025 Vezzoli Edoardo Leone  
di Giorgio e Granelli Simona

06/04/2025 Liantonio Tommaso  
di Marco Giovanni e Spina Mara

06/04/2025 Gandossi Anita  
di Mattia e Foresti Jessica

06/04/2025 Modena Carlo  
di Matteo e Morotti Giulia

06/04/2025 Finazzi Alessandro  
di Manuel e Rota Caremoli Federica

## ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



## MATRIMONI

24/05/2025  
CATTANEO MARCELLO con PEZZOTTA ALICE

## DEFUNTI



12/04/2025  
BERETTA DON  
PASQUALE  
di anni 86



21/05/2025  
MOROTTI  
ENRICO  
di anni 80



21/04/2025  
PLEBANI NELLA  
di anni 94



24/05/2025  
RUGGERI  
ALESSANDRA  
di anni 85



23/04/2025  
PIGOLOTTI  
ANGELA  
di anni 98

**5x mille** **ASD**  
Oratorio  
Tagliuno  
CF. 95241630169  
un aiuto concreto per il futuro dei più piccoli



### NUMERI UTILI

#### **Parrocchia San Pietro Apostolo**

Parroco: don Cristiano Pedrini  
Telefono 035 847026 - Cell. 339 6191735  
E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

#### **Scuola Parrocchiale dell'infanzia**

Telefono 035 847181 - Cell. 335 6550836

**In Copertina:** Papa Leone XIV

### REDAZIONE

don Cristiano Pedrini  
Bruno Pezzotta  
Ezio Marini  
Gaia Viganì  
Ilaria Pandini  
Mariano Cabiddu